



SEGNALI DI FUMO NELLA SEMIOTICA DEL CORPO

*Batilde Bacci**

Abstract - Smoke signals in body semiotics

The suggestion stems from a project involving a group of psychologists in training, led by their tutor, concerning research on human body drawing through some papers collected in a daily center for disabled adults.

Messages and signals, both conscious and unconscious, move from patient to psychologist, from psychologist to educator to finally going back to the user as feedback. The messages and signals create a self portrait; a fragile, iconographic message, or metaphor that can be read at different glances and on different codes. Smoke signals in body semiotics include messages sent through the body -- yet on a more global yet deeper analysis -- such smoke signals are considered as all that is expressed and related to the body and the symbolic mental image that we have of it. We thus enter in a world of symbolism and archetype, which have a privileged role in accessing the truth of which each of us holds and that connects us to our ancestors and to our species.

At its core, this research compares the drawings with the production of body image in prehistoric art. Pictographs, ideograms, psychodramas that call up visual language of prehistoric art are analyzed. Reflections and conclusions reached allow for a new perspective to be used not only by a scholar of prehistoric art, but also by the psychologist investigating levels of elaboration of body imaginary.

Typically, those with cognitive deficits more freely express primordial universes that all men cherish deep inside; the drawings they produce become a path to this deep seeded reality. Self portrayal is a means of unconscious, emotional communication, much in the same way as the art of prehistoric culture evolved through the centuries to communicate messages of yearning beauty.

Riassunto - Segnali di fumo nella semiotica del corpo

La proposta nasce da un progetto condotto da un gruppo psicologi in formazione, coordinati dal loro tutor, e riguarda una ricerca sul disegno della figura umana mediante lavori raccolti in un centro diurno per adulti diversamente abili.

I messaggi e i segnali, consapevoli e non consapevoli, passano dall'utente allo psicologo, da questo all'educatore per tornare poi all'utente come restituzione. Il disegno di sé, fragile messaggio grafico, è metafora e segno di una comunicazione che può essere letta da molteplici sguardi e codici. I *segnali di fumo nella semiotica del corpo* non comprendono solo quei messaggi lanciati attraverso il corpo, ma in maniera più globale e ad un livello di analisi più profondo, vanno considerati come tutto ciò che viene espresso e che riguarda il corpo, l'immagine mentale, simbolica, che abbiamo di esso. Entriamo con questo nel mondo del simbolo e dell'archetipo, che hanno un ruolo privilegiato di accesso alla verità di cui ciascuno è portatore e che ci lega ai nostri antenati e alla nostra specie.

La ricerca, nel suo punto focale, pone a confronto i disegni raccolti con la produzione dell'immagine del corpo nell'arte preistorica. Si individuano, inoltre, pittogrammi, ideogrammi e psicogrammi che richiamano il linguaggio visuale dell'arte preistorica. Le riflessioni e le conclusioni consentono nuovi orizzonti di comprensione allo studioso di arte preistorica, ma anche allo psicologo che indaga sui livelli di elaborazione dell'immagine corporea.

Spesso sono proprio i soggetti con deficit cognitivi quelli più liberi di esprimere gli universi primordiali che l'uomo custodisce dentro di sé; il disegno diviene viatico a questa realtà profonda.

La raffigurazione di sé è veicolo di una trasmissione emotiva di cui non si è consci, così come l'arte delle culture preistoriche passa attraverso i secoli e comunica messaggi di struggente bellezza.

Résumé - Signaux de fumée dans la sémiotique du corps

Un groupe de psychologues en formation, coordonné par leur tuteur, a proposé de réaliser une recherche sur le dessin de la figure humaine au travers des travaux recueillis dans un centre pour adultes handicapés.

Les messages et les signaux, conscients et inconscients, passent de l'utilisateur au psychologue, du psychologue à l'educateur, pour ensuite être restitués à l'utilisateur. Le dessin que l'on fait de soi, message graphique fragile, est la métaphore et le signe d'une communication qui peut être lue par de multiples regards et avec différents codes. Les signaux de fumée dans la sémiotique du corps ne comprennent pas seulement ces messages lancés par le corps, mais de manière plus générale et à un niveau d'analyse plus profond, ils doivent être considérés comme tout ce qui est exprimé et qui concerne le corps, l'image

* Batilde Bacci

Psicologa psicoterapeuta
Docente di scienze sociali

Tutor per le facoltà di Scienze e tecniche psicologiche, Milano Italy

mentale et symbolique que nous avons de lui. Ainsi, nous entrons dans le monde du symbole et de l'archétype, qui jouent un rôle particulier en ce qui concerne l'accès à la vérité que chacun porte et qui nous lie à nos ancêtres et à notre espèce. Le point central de la recherche est la comparaison des dessins recueillis avec la production de l'image du corps dans l'art préhistorique. En outre, elle met en évidence des pictogrammes, des idéogrammes et des psychogrammes qui rappellent le langage visuel de l'art préhistorique. Les réflexions et les conclusions offrent de nouveaux horizons de compréhension à l'étude de l'art préhistorique, mais aussi au psychologue qui étudie les niveaux d'élaboration de l'image corporelle. Souvent, ce sont justement les sujets qui ont un déficit cognitif qui sont les plus libres d'exprimer les univers primordiaux que l'homme porte en lui. Le dessin devient le soutien de cette réalité profonde. La représentation de soi véhicule une transmission émotive de laquelle nous ne sommes pas conscients, tout comme l'art des cultures préhistoriques traversent les siècles et communique des messages d'une beauté bouleversante.

*Quod enim genus figura est,
ego non quod obierim?
Carne 63 Catullo*

Stimolo di partenza è stato il desiderio di produrre un' "ibridazione feconda" fondendo e facendo germinare semi ed elementi di diversi campi. L'unione di più saperi consente una crescita continua e la sorpresa della scoperta spingendo il pensiero a connubi ed unioni coraggiose e, anche solo per essere tali, stimolanti e creative.

L'osservazione frequente ed attenta dei segni lasciati da chi ci sta attorno porta a pensare e a dare senso a quelle tracce. La semiosi in quanto capacità inferenziale di scorgere segni laddove vi sarebbero solo oggetti è caratteristica umana. E' proprio da questa osservazione e da questa potenzialità che nasce la progettualità umana. Se la semiosi è dare senso alle cose attraverso una mente che pensa, la mente esiste solo se sa dare senso alle cose. Tale riflessione emerge prepotente da chi come psicoterapeuta studia ed analizza il pensiero nelle sue forme più semplici ed essenziali. Quando la mente si perde e precipita nella confusione, che sta lì sotto ciascuno di noi o quando una mente non ha mai raggiunto pensieri più articolati e concetti resta ancora una traccia, un debole segnale, eppure essenziale e denso. Nei pazienti più gravi si ricerca spesso questo debole segnale di fumo ed il segno fragile, sfumato, povero diventa con la lente che gli viene applicata potente, intenso e ricco.

In tale percorso si sente l'esigenza di trovare un sostegno nello sforzo di decifrazione delle tracce. Gli studi sulla sintassi e sulla grammatica dell'arte ed in particolare quelli sull'arte preistorica diventano alimento e completano lo sforzo di trovare significati.

Nella grande quantità di produzione grafica raccolta dalle giovani psicologhe in formazione è facilmente riscontrabile la suddivisione operata da Emmanuel Anati in pittogrammi, ideogrammi e psicogrammi.

I ragazzi del centro in cui si è operata la ricerca si esprimono attraverso disegni e tracce grafiche che possono molto agevolmente richiamare i tre tipi di rappresentazioni.

I pittogrammi o mitogrammi possono essere ricondotti ai loro disegni della figura umana, tipico test proiettivo per ricavare elementi sia sulla personalità del soggetto che sul suo livello cognitivo. Sovente si tratta di esseri antropozoomorfi dove l'intreccio con l'animale è inconsapevole, ma manifesto ed esplicito.

Consideriamo ad esempio, la raffigurazione di una figura femminile (figura 1) prodotta da una giovane con una forte inibizione sessuale. La ragazza offre alle giovani psicologhe che glielo propongono due disegni di figura umana, la prima maschile e la seconda femminile. Entrambi i disegni presentano dei corpi che richiamano vistosamente lo schema corporeo di un insetto o di un uccello. La seconda figura, qui esaminata, è quella femminile e risulta simile a una specie di ape. La ragazza ha prodotto i due disegni accompagnandoli con uno strano rituale: ha chiesto la presenza di tutte le ragazze tirocinanti attorno a sé, quasi a ricreare un gineceo dove era possibile manifestarsi ed aprirsi. Ha poi preteso che a turno alcune delle presenti chiudessero gli occhi o si voltassero in modo da non vederla. Il disvelamento che stava per operare era forte. Sapeva di riprodurre nel disegno una parte intima di sé. Sapeva che il disegno sarebbe poi stato oggetto di attenzione. Seppure con semplici fragili tratti era un lavoro che doveva comunicare il suo bisogno di negare la sua sessualità e il suo essere donna.



Osservando i suoi due disegni appaiono questi esseri insetti chiusi, privi di aperture verso l'esterno. Le mani sono sparite, le mani strumento di indagine ed esplorazione sessuale. Per esser certa di non avere mani si è negata anche le braccia, ridotte ad ali chiuse a proteggere un corpo tozzo ed ermetico. Dietro questo essere insetto il significato metaforico ci è apparso evidente: la ragazza vuole negare all'esterno una penetrazione che la renderebbe inquieta. Il disegno ricorda sia le donne uccello che hanno le braccia trasformate in ali sia statuette di pietra, dette i pètroglyphes ritrovate a Tucuman in Argentina.

Un secondo disegno, sempre ad opera di una giovane, ci presenta un altro essere antropozoomorfo (figura 2). La figura è quasi a clessidra, le grandi orecchie possono evocare un mammifero. Sempre queste orecchie hanno dei fori scuri, quasi buchi neri attraverso i quali non dovrebbe più passar nulla perché troppo è già passato. L'essere che ne risulta vorrebbe eliminare, evacuare i contenuti pesanti che ha dovuto subire e che hanno reso la ragazza confusa e angosciata. La figura che appare è più simile ad una capretta che ad un essere umano, le orecchie ci ricordano più delle vulve, elementi ricorrenti nelle incisioni rupestri di parecchi ritrovamenti.

Insetti, rettili, uccelli, animali domestici e selvatici, predatori della terra e del cielo, creature fantastiche della mitologia classica, le forme mitiche in corpi nuovi delle Metamorfosi di Ovidio, gli animali simbolici dei bestiari medioevali presentano corpi antropomorfi e zoomorfi che si sovrappongono e si confondono. La plurisecolare tradizione fisionomica che va dalla Storia degli animali di Aristotele all'opera di Giovan Battista Della Porta *Della fisionomica del corpo* sembra rievocare le misteriose figure dell'arte rupestre. In tutta l'arte preistorica si ritrovano figure antropozoomorfe, in particolare nel periodo del Paleolitico, ed è proprio al Paleolitico che questi disegni della figura umana sembrano richiamarsi. Gli esseri, abbozzati, privi di un'anatomia umana, evocano uccelli, insetti o tratti di mammiferi. I richiami inconsci possono ascrivere più ad archetipi profondi che ad esperienze consuete con animali reali. Il bestiario cui i ragazzi possono rifarsi è più quello dei personaggi dei cartoni animati o dei fumetti, dove i tratti sono esasperati.

Sono note anche al pubblico dei non esperti le statuette legate alla fertilità, le Veneri preistoriche ipertrofiche, e le sculture galliche, legate con buona probabilità a scopi propiziatori. Nei disegni raccolti sono frequenti richiami a tali raffigurazioni. In particolare abbiamo esaminato il disegno di un ragazzo (figura n.3) che riproducendo la figura femminile la estremizza nei suoi attributi sessuali. La figura riproduce un essere schematico con seni e vulva molto evidenti. Appare come statica ed insieme invitante. I richiami sessuali sono delineati come dei bersagli a cui puntare. Il richiamo alle Veneri preistoriche è notevole. Il desiderio che il giovane manifesta è di entrare in contatto con un femminile quasi magico, proibito e lontano. La donna diviene un simbolo ed una divinità terribile. Se il disegno è inteso come simbolo, si comprendono le funzioni inconscie che sono sottese. Se il disegno è azione simbolica questa viene stimolata dall'importanza emotiva che ha l'oggetto che è "contenuto" per il soggetto. Il femminile così riprodotto è un archetipo femminile riscontrabile in numerose opere dell'arte rupestre che riportano i tratti ipertrofici nel corpo mentre il volto scompare o diviene essenzialmente schematico.

Ancora più agevole riconoscere ideogrammi nelle produzioni dei ragazzi del centro. Molti loro messaggi riportano forme essenziali quali il cerchio, lo zigzag e la linea. E' soprattutto nell'uso che se ne identifica la caratteristica. I segni tracciati vengono offerti all'educatore o alla psicologa con il chiaro intento di voler trasmettere un messaggio, che non viene neppure verbalizzato, è chiaro che chi lo riceve deve comprendere. In alcuni casi viene solo confermato: "Ti volevo dire che..." "Sì, volevo dire che ho litigato con lui". La capacità di leggere nei segni un senso ed una continuità, la ritmicità che è della lingua scritta con segni e simboli ripetuti ci è stata fornita, in modo sorprendente, da una giovane completamente analfabeta e costretta ad un lungo isolamento dalla famiglia. La giovane, reinserita in un contesto sociale nel centro, produceva disegni e simboli capaci di esprimere in sintesi un senso ricco e pregevole, che superava la sua capacità verbale compromessa da patologie e da un uso pressoché unico di un dialetto stretto e di difficile comprensione.

Un giorno seduta a fianco della psicologa di fronte ad una parete stava in silenzio. La parete era stata allestita con tre burattini e due ganci che venivano usati per schiacciare le lattine vuote, attività svolta dai ragazzi del centro. Il ritmo di chi li aveva appesi prevedeva un'alternanza: burattino, gancio, burattino e così via. La sequenza appariva però interrotta e si presentava così: un burattino, un gancio, un burattino, uno spazio vuoto un altro burattino ed infine ancora un gancio. La ragazza in un momento di silenzio notando che la psicologa osservava la parete esclamò: "Manca quello". Le sue parole furono accompagnate da un gesto che indicava chiaramente il punto di interruzione della sequenza. Aveva colto il ritmo che forse era passato inosservato ai più.

In questo esempio si riflettono gli elementi basilari e fondamentali della logica umana, come se fossero archetipi della matrice culturale umana .

Sempre nelle produzioni grafiche raccolte gli psicogrammi sono molto frequenti in quanto consentono al disegnatore di scaricare con impeto quell'energia repressa tenuta dentro e temuta da lui e da chi lo circonda. Si presentano come una sorta di scarabocchi nervosi spesso circolari o a spirale, altre volte in forma di linee che si incrociano e si intersecano. I primi segni in quanto espressione di linea curva richiamano in natura tutto ciò che è sottoposto a forze e a movimento. Con la curva si rappresenta il risultato di un adattamento progressivo a forze continuamente agenti. Ciò si osserva in ogni forma della natura: dalla molecola elissoidale dell'acido nucleico alla curvità del ciottolo di un ghiacciaio. La linea curva ha connessioni ben significative con la passività e la dipendenza, tanto tipiche tra i soggetti in esame e la non prevalenza del controllo razionale, anch'essa tipica.

La croce, vista come unione delle due direzioni di una retta esprime la conflittualità: le due direzioni si oppongono e si impediscono ed esprimono in modo simbolico aggressività introversiva ed opposizione. Anche tali tratti sono significativamente presenti tra i disegni dei ragazzi in esame.

La ricerca di una sintassi associativa nei lavori raccolti consente di constatare come le associazioni semplici e complesse siano le più frequenti. Le scene appaiono molto raramente e ciò denota la difficoltà di strutturare un processo cognitivo più complesso e articolato. E' come se i soggetti non giungessero a coordinare e a porre in relazione i vari elementi del loro esistere e non sapessero ancora raccontarsi.

Le sequenze organiche sono presenti marcatamente, anche se spesso non lette, né comprese da chi riceve il messaggio, la lettura richiederebbe una capacità di porsi in sintonia completa con l'emittente condividendone la fragilità e i lati oscuri che si temono.

La produzione grafica resta un tentativo di comunicare che in parte è di natura fragile e di difficile trasmissione ed in parte misteriosa e passibile di lettura solo da parte di chi voglia entrare nell'estraneità dell'altro attraverso la propria estraneità.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Anati Emmanuel, *La struttura elementare dell'arte*, Studi Camuni Volume XXII, 2002, Edizioni del Centro
 Anati Emmanuel, *Studi per la lettura dell'arte rupestre*, Studi Camuni Volume XXVII, 2008, Edizioni del Centro
 Brusa Zappellini Gabriella, *Arte delle origini*, 2002, Arcipelago Edizioni

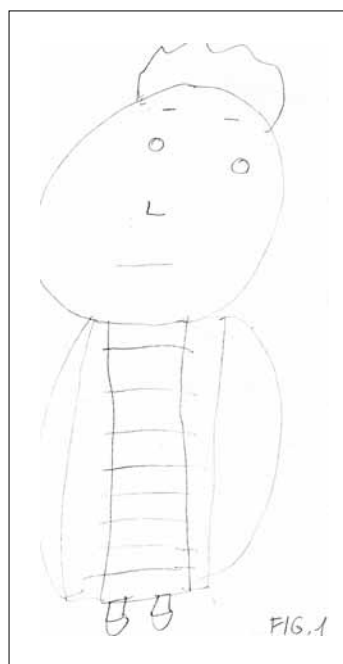


Figura 1

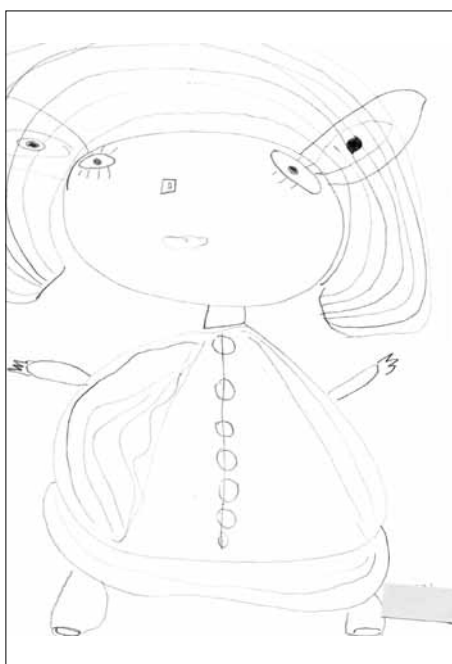


Figura 2

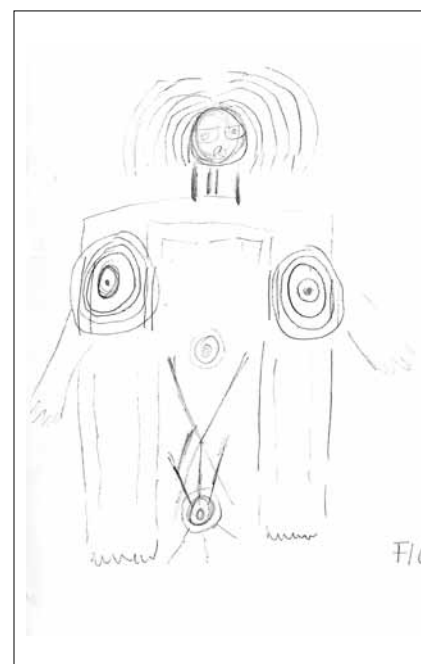


Figura 3